

# monet

il tempo delle ninfee



PALAZZO REALE

30 aprile | 27 settembre 2009 | Milano Palazzo Reale

## Massimiliano Finazzer Flory Assessore alla Cultura del Comune di Milano

A te fonti di acque intellettuali  
assegnarono quelle che vivono negli antri della terra,  
nutrite dal soffio della Musa  
a un canto divino; esse facendole sgorgare sul suolo  
per ogni rivo  
offrono ai mortali di dolci acque  
flussi inesauribili.

*Inno ad Apollo, da Porfirio, L'antro delle Ninfe*

Come accostare uno dei più affascinanti e ricorrenti “soggetti” dei quadri di Claude Monet? Il tempo delle Ninfee si affronta con una duplice visione che assume i contorni dell'ossessione. Perché? Per vedere, osservare, contemplare, scrutare. Perché? Per restituire le forme, le figure e i colori di questi fiori che giocano con lo specchio dei riflessi d'acqua. Così esplorare i meccanismi della percezione in tutte le angolazioni più inattese e nascoste, questo è uno dei compiti che Monet si dà negli ultimi trent'anni di vita e di produzione artistica. La natura e ciò che chiamiamo Giappone sono le due più profonde influenze che affiorano nell'ultima fase della sua opera e che segnano il corso di un lungo cammino di ricerca estetica e spirituale. Certo, l'occhio del pittore cattura la realtà. Ma non soltanto quella esteriore; si propone piuttosto di investigare dall'interno ciò che in apparenza sembra fuggevole.

Perfino tra le somiglianze spiccano piccole differenze che per un taglio di luce o un volgere di stagione aprono a nuovi e imprevedibili scenari. La ricerca è verso «quelle potenze invisibili la cui essenza non è percepibile allo sguardo», così come spiega Porfirio nel suo scritto enigmatico e interrogante, tuttavia se ne avverte la presenza in un misterioso linguaggio che proprio attraverso la visione si diffonde e dialoga con la natura. In effetti, i giardini sono da sempre luoghi simbolici, mistici o profani, dove qualcosa di ineffabile può manifestarsi.

Qui la ricerca del pittore pare attuarsi con due vie: una pratica – il Monet giardiniere e botanico ante litteram e una ideale – la riproduzione del giardino onirico popolato di ninfee. Dove l'influsso dell'arte orientale si rivela decisivo in virtù di una passione coltivata tenacemente e di uno stile di impressioni tra rêverie e realismo. Questa mostra, in collaborazione, di più in amicizia, con il Musée Marmottan Monet e il Musée Guimet di Parigi, rappresenta un'occasione davvero differente per riscoprire i lavori di Monet con un altro punto di vista e proporre un confronto con alcune pregiate fotografie d'epoca e una sessantina di stampe giapponesi di Hokusai e di Hiroshige in rotazione.

Un'interazione che permette di cogliere il portato della rivoluzione di Monet intorno alla concezione della visione.

Un inedito percorso per leggere e rivivere l'esperienza artistica del grande pittore francese e cogliere gli influssi che la sua opera ha prodotto nel corso degli anni. Un viaggio tra suggestioni, silenzi e allusioni per tornare alle atmosfere senza tempo della Giverny di Monet. Un viaggio in cui Milano e Parigi si uniscono metaforicamente in un solo ambiente per un'ecologia della seduzione.

Una produzione

Palazzo Reale  
Piazza Duomo, 12  
20121 Milano  
tel. +39 02 875672 - 804062  
giulia.sonnante@comune.milano.it

Giunti Arte mostre musei  
via Bolognese, 165  
50139 Firenze  
tel. +39 055 5062556  
p.lurati@giunti.it

Civita  
via Fratelli Ruffini, 1  
20123 Milano  
tel. +39 02 43353511  
servizi@civita.it

24 Ore Motta Cultura  
via Branda Castiglioni 7  
20156 Milano  
tel. +39 02 300 76 255  
giulia.zanichelli@24oremottacultura.it

Concept della mostra | Segreteria scientifica  
Claudia Zevi & Partners  
via di Mezzo, 10 ar  
50121 Firenze  
tel. +36 055 2344109  
fax +39 055 2268224  
progettazione@claudiazevi.it